

GLI AVVENIMENTI

I dolori del virtuale Webern

Di Valentina Lo Surdo

2 Nov 2004, 15:59



“Un dramma di realismo e suspense tali che Cavalleria Rusticana al confronto fa ridere...una partitura che permette di individuare in Scogna un compositore moderno e assai preparato, uno dei più alti tra le ultime generazioni...la dirige lui stesso con grande efficacia e sicurezza”.

Parola di Massimo Mila, che così scrisse a proposito di Anton, e di un appena ventinovenne Flavio Emilio Scogna, su le pagine de La Stampa nel 1987. Ispirata alla morte di Anton Webern, la prima opera del compositore-direttore savonese fu allestita in prima rappresentazione il 13 dicembre 1985 a Pescara in occasione di un ciclo dedicato alla musica contemporanea, sotto invito di Stockhausen e Berio che la vollero al fianco delle loro opere. Dopo quella prestigiosa rappresentazione, Anton – presto ribattezzata I dolori del giovane Webern dalla stampa di quegli anni - continuò a riscuotere straordinari apprezzamenti nelle riproposizioni successive, dall'allestimento al Teatro Massimo di Palermo nel 1987 (seguito da numerosi altri nei principali teatri siciliani) sino al 1991, quando venne proposta, in una versione musicale rinnovata, presso il Teatro Comunale di Firenze con l'orchestra del Maggio Fiorentino. Dopo tredici anni intensamente dedicati alla stesura e alla rappresentazione de La Memoria Perduta, opera seconda di Scogna, Anton torna così in scena l'11, 12 e 14 novembre 2004 a Rovigo.

In vista di questo ritorno incontriamo a colloquio il suo autore che anche questa volta, naturalmente, la dirigerà.

V.L.S. - Quando debuttò nel 1985, si è parlato di *Anton* come di un modo nuovo di fare teatro musicale. Perché?

F.S. - *Anton* è una sorta di grande videoclip applicato alla musica operistica contemporanea e fu accolta come un nuovo modo di pensare il teatro in musica.

Utilizzando pienamente le nuove tecnologie digitali, l'opera è concepita senza nessun apparato scenografico tangibile. In questo senso si tratta sicuramente del primo esempio mai realizzato sino al 1985...

V.L.S. - Anche nell'organizzazione dell'azione drammaturgica, Anton si distinse per il suo carattere innovativo...

F.S. - In *Anton* l'azione non presuppone una vera e propria trama, ma una concatenazione scenica di situazioni diverse, che procede per allusioni relative all'itinerario artistico e umano di Anton Webern: la morte del grande compositore austriaco è il motivo ispiratore dell'opera, che si snoda così interamente lungo ed intorno al tema della fine. Sette scene, incorniciate da un Prologo ed un Epilogo che descrivono entrambi il momento della morte di Webern. La trama, dunque, è un susseguirsi di rimandi, suggestioni...un lavoro le cui linee generali devono essere comprese attraverso il solo suono, attraverso la propria, specifica, immagine del suono. Esattamente il contrario di quello che avviene per la musica da film, schiava delle immagini: qui sono le immagini a commentare la musica.

V.L.S. - Ne *La Memoria Perduta* hai addirittura accresciuto l'uso della tecnologia, avvalendoti di immagini proiettate su schermi, effetti ottici, gigantesche fotografie...puoi considerare la tua seconda opera uno sviluppo di quel discorso intrapreso con *Anton*?

F.S. - Il parallelismo è d'obbligo, *La Memoria Perduta* rappresenta a tutti gli effetti, a livello formale, scenico ed estetico, uno sviluppo, un ampliamento del discorso intrapreso con *Anton*. E se *Anton* è un'azione scenica di piccole proporzioni, un'opera cameristica in un atto, con un piccolo organico strumentale, *La Memoria Perduta* ne rappresenta la conseguente amplificazione teatrale, con una grande orchestra e un importante uso delle masse corali.

V.L.S. - Dunque è in questa direzione che immagini il futuro dell'opera?

F.S. - La mia idea di opera finisce con la *Turandot* di Puccini...per tutta la musica scritta successivamente, preferisco parlare di azioni musicali. Malgrado noi italiani abbiamo innata una grande attitudine melodrammatica, scenica, dobbiamo fare i conti con la tecnologia...per *Anton* non faccio mistero di essermi realmente ispirato ai primi videoclip musicali che passavano in televisione. Trovo che l'uso del virtuale per la composizione di nuove azioni musicali non solo abbia delle potenzialità espressive ed artistiche straordinarie, ma riesca a snellire al massimo il lavoro - ed i costi - di allestimento dell'opera...anche da un punto di vista drammaturgico trovo che la sobrietà scenica apporti grandi benefici.

ANTON

Opera in un atto

testi a cura di Claudio Casini e Flavio Emilio Scogna
musica di Flavio Emilio Scogna

Teatro Sociale di Rovigo
11, 12, 14 Novembre 2004

Orchestra Filarmonia Veneta "G. F. Malipiero"
Flavio Emilio Scogna - direttore
Nicholas Brandon - regista

Interpreti principali:
Alda Caiello - soprano
Bruno Fornasari - voce recitante

Personaggi:
Anton Recitante (voce maschile)
La comparsa/La cantante wagneriana (voce femminile)

VISITA GUIDATA IN FLATLANDIA

Flatlandia
di Flavio Emilio Scogna

organizzatore Festival delle Nazioni



Una nuova realizzazione musicale del testo di Abbott a Città di Castello

Da diversi anni a Città di Castello Festival delle Nazioni e Teatro degli Illuminati co-producono una lettura musicale (in forma di melologo) di un testo letterario significativo, attento al patrimonio della nazione tematizzata nel festival, affidando la nuova partitura alle cure di un compositore italiano. Il progetto, che è intitolato 'Il viaggio' e si deve a David Riondino e Fabio Battistelli, incontra quest'anno uno dei capolavori della letteratura fantastico-speculativa dell'Ottocento, Flatlandia di Abbott, e - oltre a Flavio Emilio

Scogna quale compositore - coinvolge anche Piergiorgio Odifreddi di quale contro canto scientifico-divulgativo a chiosa della recitazione dello stesso Riondino.

Flatlandia è forse uno dei testi più problematici da mettere in musica, a partire dalla questione di una sua drammaturgia: l'aspetto intellettuale e geometrico del racconto è infatti fuso a quello narrativo, con punte di satira sociale il cui ambiguo sarcasmo rimane enigmaticamente sospeso tra ribaltamento e scoperta invettiva. Nello scegliere la direzione d'approccio, gli autori hanno preso entrambi - ognuno nel suo - quella della riflessione piuttosto che della drammatizzazione, per cui l'uscita dal testo verso il commento matematico non è stata affatto occultata, bensì esibita con tutto il suo straniamento (ma forse poteva essere più strutturata sotto l'aspetto rappresentativo), mentre la musica ha seguito le suggestioni geometrico- astratte dando voce preferenziale solo all'io narrante in un suo alter-ego strumentale (il clarinetto). Ottima la realizzazione musicale, guidata dallo stesso Scogna, dell'Ensemble degli Illuminati, e confortante - si trattava pur sempre di una prima assoluta! - la presenza di pubblico.

Alessandro Mastropietro

data prima 03 Settembre 2009
scelta cast David Riondino, voce narrante; Piergiorgio Odifreddi, contro canto matematico
orchestra Ensemble degli Illuminati. Angelo Cicillini, violino; Ulrike Brand, violoncello; Fabio Battistelli, clarinetto; Simone Nocchi, pianoforte; Pino Cangialosi, fagotto e percussioni
direttore Flavio Emilio Scogna